

DANTE NEL MONDO

Collana diretta da ANTONIO LANZA

Filippa Modesto

IL CONCETTO DI AMICIZIA IN DANTE

LA TRASFORMAZIONE DI UN CONCETTO CLASSICO

Traduzione di
Chiara Buonomo

ARACNE



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2199-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

Opera originale: *Dante's Idea of Friendship: The Transformation of a Classical Concept*
University of Toronto Press, 2015

I edizione: marzo 2019

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	9
<i>Abbreviazioni</i>	11
<i>Introduzione</i>	13
Capitolo I	
L'Amicizia Classica: Aristotele e il <i>Convivio</i> di Dante	41
Capitolo II	
Il <i>De Amicitia</i> di Cicerone e il <i>Convivio</i> di Dante	79
Capitolo III	
L'amicizia cristiana	103
Capitolo IV	
La <i>Vita Nuova</i> : l'Amicizia di Dante con Guido Cavalcanti e Altri	131
Capitolo V	
L' <i>Amor</i> e l' <i>Amicizia</i> nel canto II dell' <i>Inferno</i>	161
Capitolo VI	
L'Amicizia nel canto XXX e nel canto XXI del <i>Purgatorio</i>	199
<i>Bibliografia</i>	241
<i>Indice analitico</i>	275

Ringraziamenti

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i vari studiosi che hanno contribuito a ispirare, dar forma e modellare le mie idee su Dante. In particolare, ringrazio Robert Hollander della Princeton University, Giuseppe Mazzotta della Yale University, John Freccero della New York University e Teodolinda Barolini della Columbia University per i loro validi contributi agli studi danteschi. Per questo studio ho usufruito della traduzione inglese dell'*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* di Robert Hollander e Jean Hollander. Inoltre, i commenti di Robert Hollander alla fine di ogni canto hanno un valore inestimabile. Alla City University di New York, ringrazio per il loro sostegno Paul Oppenheimer del Graduate Center e Luigi Bonaffini del Brooklyn College. Ringrazio anche Jill Cirasella della Mina Rees Library, del Graduate Center, per il suo aiuto.

Sono debitrice con il compianto Ron Schoeffel, che ha creduto in questo progetto nelle sue fasi iniziali, e con Suzanne Rancourt della University of Toronto Press, per la sua dedizione e la sua professionalità. Sono grata a Abby Egarter, per i suoi suggerimenti incisivi. Ringrazio di cuore la traduttrice, la Dottoressa Chiara Buonomo, per il suo bel lavoro.

Infine, dedico questo libro a mio figlio, Antonio Alexander, come segno di gratitudine per il suo amore e la sua amicizia.

Abbreviazioni

- Conf.* SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, trad. ing. di W. Watts, Cambridge, Harvard University Press, 1989.
- Conv.* DANTE, *Convivio*, ed. Giorgio Inglese, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1999.
- DA* CICERONE, *De Amicitia*, in *Opere Politiche e Filosofiche*, a c. di D. LASSANDRO e G. MICUNCO, vol. 3, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 2007.
- De Consol.* BOEZIO, *La Consolazione della Filosofia*, trad. it. di O. Dallera, Milano, RCS Rizzoli Libri S.p.A., 2005.
- EE* ARISTOTELE, *Etica Eudemia*, in *Etiche di Aristotele*, a c. di L. CAIANI, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1996.
- Epistole* DANTE, *Epistole*, in *Opere Minori di Dante Alighieri*, a c. di A. JACOMUZZI, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1986.
- EN* ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, in *Etiche di Aristotele*, a c. di L. CAIANI, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1996.
- Inf.* DANTE, *Inferno*, trad. ing. di R. Hollander e J. Hollander, New York, Anchor Books, 2002.

ABBREVIAZIONI

- Par.* DANTE, *Paradiso*, trad. ing. di R. Hollander e J. Hollander, New York, Anchor Book, 2008.
- Purg.* DANTE, *Purgatorio*, trad. ing. di R. Hollander e J. Hollander, New York, Anchor Books, 2004.
- ST* SAN TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica*, trad. it. a c. dei DOMENICANI ITALIANI, voll. 4, 7,8, 9, 13, 15, 22, 23, Adriano Salani, 1959-70.

Introduzione

A queste considerazioni dovrebbe seguire la trattazione dell'amicizia, poiché essa è una virtù o, comunque, si accompagna alla virtù, ed inoltre è una cosa estremamente necessaria per vivere. Nessuno infatti sceglierebbe di vivere senza amici, pur possedendo tutti gli altri beni. (ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* 8.1 1155a1-5)

Lo scopo di queste pagine non è quello di offrire uno studio completo sulla storia dell'amicizia, ma piuttosto di affrontare un'area di indagine più ristretta esaminando il concetto di amicizia in Dante così come esemplificato nella *Vita Nuova*, nel *Convivio*, e nella *Commedia*. Il concetto di amicizia in Dante è complesso, e questo studio mostrerà come esso sia la sintesi di un concetto classico fondato sulla ragione umana e la virtù, e di un concetto cristiano medievale fondato sull'amore per Dio. L'amicizia, nella *Commedia*, sarà considerata in relazione all'interazione tra la ragione e la fede, la filosofia e la teologia, l'umano e il divino. Sarà dimostrato che l'amicizia classica, una relazione fondata sulla ragione umana e la virtù, serve a Dante sia come un illuminante punto di partenza che di arrivo. Il suo concetto di amicizia, come si vedrà, è compatibile con il concetto classico di amicizia. Nella *Commedia* l'amicizia collega l'umano e il divino, nella misura in cui secondo Dante gli esseri umani dovrebbero ricercare sia la perfezione terrena che quella spirituale. Lungi dall'essere solo un'aggiunta, l'amicizia è pertanto parte integrante del viaggio di Dante, è un sostegno alla sua perfezione spirituale e alla sua felicità assoluta. Dunque, particolare attenzione sarà data a Virgilio e Beatrice come amici benevoli e compassionevoli, e sarà mostrato come la loro unione rifletta la relazione tra la felicità terrena e quella spirituale, tra la carne e lo spirito, tra la filosofia e la teologia.

Gli antichi consideravano l'amicizia un argomento nobile, degno del più alto rispetto e di seria considerazione. L'amicizia ha quindi assunto un significato particolare e si riteneva che avesse straordinarie dimensioni etiche. Nel suo legame intrinseco con il bene superiore di un individuo,

l'amicizia è diventata un ponte che conduceva dal particolare all'universale. Nell'*Etica Nicomachea*, Aristotele definisce la *philia* come una virtù, una relazione legata intrinsecamente alla felicità e alla perfezione assoluta dell'individuo.¹ L'amicizia è considerata come il bene esterno più grande (EN 9.9 1169b10). Che l'amicizia sia necessaria per la vita umana e che nessuno sceglierebbe di vivere senza amici (EN 8.1 1155a3, 1155a5) sono affermazioni che restano difficili da confutare. Nel *Liside* di Platone, Socrate esalta l'amicizia sopra ogni altra virtù, rivelando a Menesseno il suo persistente desiderio per questo tipo di compagnia:

Sin da bambino, infatti, mi capita di desiderare il possesso di una cosa, come altri ne desiderano altre. Uno infatti desidera possedere cavalli, uno cani, uno l'oro, un altro gli onori. Io invece per queste cose non ho un gran trasporto, mentre amo molto avere degli amici, e vorrei che qualcuno mi diventasse buon amico piuttosto che avere la migliore delle quaglie o il migliore dei galli sulla faccia della terra, e per Zeus, lo vorrei piuttosto che un cavallo o un cane – e credo, per il cane, piuttosto che l'oro di Dario preferirei di gran lunga avere un sodale, più anche dello stesso Dario – tanto sono amico del sodalizio. (Platone, *Liside* 211e-212a)

Gli antichi consideravano il desiderio di cercare conforto e aiuto in altri della stessa specie come una caratteristica naturale e distintamente umana.² Mentre altre specie possono cercare conforto nei loro simili, l'essere umano è l'unico che trova conforto anche nel proprio simile grazie l'uso della ragione. Solo l'amicizia umana sembra aspirare al fine più alto della perfezione morale. Sia per Platone che per Aristotele, ogni tipo di relazione, inclusi vari tipi di amicizia, assume importanza e deve essere intesa all'interno e in rapporto alla più completa delle relazioni umane, la *polis*. Siccome gli esseri umani sono creature sociali e politiche, le loro amicizie sembrerebbero basarsi su l'unione naturale con gli altri in un particolare

1. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, in *Etiche di Aristotele*, a c. di L. CAIANI, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1996, 8.1 1155a1-2, p. 404: «A queste considerazioni dovrebbe seguire la trattazione dell'amicizia, poiché essa è una virtù o, comunque, si accompagna alla virtù, ed inoltre è una cosa estremamente necessaria per vivere».

2. Ivi, 8.1 1155a20-22, p. 405: «[l'amicizia] è reciproca negli esseri della stessa specie e soprattutto negli uomini: per questo lodiamo i filantropi. Anche nel corso dei viaggi si potrebbe vedere come ogni uomo sia un essere affine ed amico all'uomo».

tipo di realtà socio-politica.³ Per gli antichi, l'amicizia era dunque collegata alla vita attiva, e anche la latina *amicitia*, per esempio, sottintendeva l'idea dell'essere attivi insieme. Pur constatando che Orazio si identifica come compagno di Meneseno non solo nella vita privata, ma anche nel mondo professionale e politico, David Armstrong osserva che «in effetti, è difficile trovare nel pensiero antico, che sia greco o romano, qualcosa come l'amicizia separata dall'idea di agire insieme nel mondo».⁴ Nel tentativo di contrapporre i modi di pensare degli antichi all'apatia generale nei confronti della politica che è più comune ai giorni nostri, H.H. Joachim richiama l'attenzione sulla loro profonda dedizione alla vita politica del paese:

La Cittadinanza – l'essere un membro della polis – aveva più significato per Platone e Aristotele che per noi. L'uomo, per così dire, era completamente immerso nella società: tutti i suoi interessi trovavano compimento nella vita civica – tutti i suoi doveri riguardavano la sua posizione civica.⁵

Pertanto, l'amicizia, come la giustizia, faceva parte della comunità politica: «È opinione comune, infatti, che in ogni comunità esistano una forma di giusto ed una di amicizia [...]. Ed il proverbio «le cose degli amici sono comuni» è ben detto, perché «l'amicizia consiste nella comunità» (Aristotele, *EN* 8.11 1159b26-32). Il valore intrinseco dell'amicizia non si trova che in essa stessa. La verità è forse che l'amicizia, sia come argomento che come esperienza, oggi rimane più importante che mai:⁶ al posto della disparità, porta con sé l'armonia; al posto del caos, l'ordine; dalla molteplicità crea l'uno. Cicerone osserva che per Empedocle, ogni cosa nell'universo è unita dall'amicizia o separata dalla discordia.⁷

3. Ivi, 9.9 1169b17-19, pp. 455-56: «nessuno, infatti, sceglierebbe di possedere tutti i beni per se stesso, poiché l'uomo è un essere politico, e per natura incline al vivere sociale».

4. D. ARMSTRONG, *Horace*, New Haven, Yale University Press, 1989, p. 41.

[N.d.T.] La citazione che si trova nel corpo del testo è stata tradotta da me.

5. ARISTOTELE, *The Nicomachean Ethics*, commento di H.H. Joachim, Oxford, Clarendon Press, 1951, p. 250.

[N.d.T.] La citazione che si trova nel corpo del testo è stata tradotta da me.

6. M. MONTAIGNE, *On Friendship*, in *Essays*, trad. ing. di J.M. Cohen, New York, Penguin Classics, 1983, p. 92. Seguendo le orme di Aristotele, secoli dopo, Montaigne proclama l'amicizia come la ricompensa più alta di una società perfetta, e la contrappone con le unioni meno nobili e meno perfette fondate sul piacere, il potere, o il guadagno.

7. CICERONE, *De Amicitia*, in *Opere Politiche e Filosofiche*, vol. 3, a c. di D. LASSANDRO e G. Mi-

Nonostante i numerosi vantaggi che apporta sia nella vita privata che in quella pubblica, l'amicizia sembra rimanere un enigma, la sua definizione e il suo valore hanno preso forma in precise realtà storiche, sociali e politiche. Come altri tipi di strutture sociali, il linguaggio dell'amicizia riflette in gran parte la realtà socio-politica e socio-culturale nella quale prende forma. Le differenze culturali spesso si traducono in discrepanze ermeneutiche e confusione riguardo la lingua e il senso, e queste discrepanze tra la terminologia greca e latina della parola amicizia e la nostra terminologia moderna aumentano la confusione che riguarda la corrispondenza.⁸ Essendo che le culture non sono omogenee, e che diverse definizioni di amicizia si sono evolute nel tempo, la complessità aumenta. Malgrado alcune confusioni riguardanti i termini usati per descriverla, un'idea centrale di amicizia – discussa di seguito – risalente al mondo antico e che attraversa il Medioevo, è riuscita in qualche modo a trascendere le discrepanze esistenti, permettendo al concetto di amicizia di rimanere continuo.⁹ Un terreno comune per tutte le forme di amicizia è la tendenza naturale delle persone, in quanto animali socio-politici, di formare legami con individui della stessa specie (EN 9.9 1169b17-19).

Nonostante le discrepanze culturali ed ermeneutiche, questo testo ipotizza l'esistenza di un nucleo fondamentale dell'amicizia che valga la pena indagare. Tale nucleo, viene considerato una relazione personale, reciproca,¹⁰ attiva,¹¹ e amorosa fondata sulla ragione, la virtù, e l'eccellenza del carattere, piuttosto che sui beni esterni.¹² Diversamente dalle relazio-

CUNCO, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 2007, vii 24, p. 546: «Agrigentum quidem doctum quendam virum carminibus Graecis vaticinatum ferunt, quae in rerum natura totoque mundo constarent quaeque moverentur, ea contrahere amicitiam, dissipare discordiam».

8. D. KONSTAN, *Friendship in the Classical World*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, p. 10.

9. Ivi, p. 11.

10. ARISTOTELE, EN 8.2 1155b31-34, p. 408: «Si chiamano benevoli coloro che vogliono i beni in questo modo [...]: è amicizia la benevolenza in coloro che si contraccambiano».

11. Ivi, 9.7 1168a20, p. 451: «Inoltre, l'affetto assomiglia ad un atto di produzione, mentre l'essere oggetto d'amicizia alla passività: ed è a coloro che sono superiori nell'azione che si accompagnano il provare amicizia e ciò che concerne l'amicizia». Cfr. 9.9 1169b30-34, p. 456: «Se dunque l'essere felici consiste nel vivere e nell'essere attivi, e l'attività dell'uomo buono è virtuosa e piacevole per se stessa, come si è detto appunto all'inizio». Cfr. 9.9 1170a5-10, p. 457: «La vita per chi è in solitudine è dura, poiché non è facile esercitare in modo continuativo un'attività da se stessi, mentre è più facile insieme con persone diverse in rapporto con altri. Dunque l'attività che già è piacevole per se stessa, sarà [in questo modo] più continua».

12. Ivi, 8.4 1156b6-9, p. 410: «Perfetta è l'amicizia di coloro che sono buoni e simili nella

ni contrattuali, l'amicizia va intesa come un'unione che è essenzialmente acquisita e non imposta. È una relazione che si basa sulla scelta volontaria e razionale¹³ piuttosto che sulla reciprocità obbligatoria, le fazioni politiche, l'alleanza economica, o i legami con la propria famiglia, gruppo etnico, o nazione. A dire il vero, le relazioni acquisite potrebbero non derivare sempre da decisioni personali. Come osserva David Konstan, può capitare di incontrare casualmente delle persone, di sentirsi attratti da loro, e con il tempo di costruirci un'amicizia.¹⁴ In questi casi, l'amicizia si fonda su circostanze accidentali. I matrimoni combinati potrebbero essere visti, per validi motivi, come delle relazioni imposte; ciononostante, questi individui potrebbero imparare ad amarsi e diventare amici. Al di là di questi esempi, qui l'amicizia è intesa come un'unione intima che deriva da una scelta libera, razionale, ed etica.

È importante notare che l'amicizia acquista importanza anche in relazione al suo opposto: l'inimicizia. Prima di ogni altra cosa, l'amicizia è ineluttabilmente collegata alla ragione, alla virtù, alla costanza, e all'armonia, mentre l'inimicizia è collegata alle emozioni, al vizio, all'incostanza, e alla disparità. L'amicizia conduce alla concordia; il male al conflitto civico.¹⁵ Al centro dell'inimicizia c'è la malevolenza, il disaccordo, e l'orgoglio.¹⁶ Al centro dell'esperienza di amicizia c'è la benevolenza, l'accordo,

virtù, perché essi vogliono nello stesso modo il bene l'uno per l'altro in quanto sono buoni, e lo sono di per sé». Cfr. 8.8 1158b5, p. 417 «Ma si ritiene che siano o non siano amicizie per via della somiglianza o della dissimiglianza rispetto alla stessa cosa: per la loro somiglianza con l'amicizia secondo virtù esse sono evidentemente amicizie».

13. Ivi, 8.7 1157b30, p. 414-15: «E gli uomini virtuosi vogliono ciò che è buono per le persone amate in vista di quelle, non secondo una passione, ma secondo una disposizione. E amando l'amico essi amano ciò che è buono per loro stessi, poiché l'uomo virtuoso, divenendo un amico, diviene un bene per colui al quale è amico».

14. D. KONSTAN, *Friendship in the Classical World*, p. 1.

15. ARISTOTELE, EN 8.1 1155a21-25, p. 405: «L'amicizia sembra anche tenere unite le città e i nomoteti paiono darsi maggior pena per essa che per la giustizia: la concordia sembra essere una cosa simile all'amicizia ed è a questa che essi mirano soprattutto e più che possono scacciano la discordia, perché è cosa nemica».

16. Si veda P. OPPENHEIMER, *Evil and the Demonic*, New York, New York University Press, 1996, p. 5: «Ci si rende conto, in altre parole, di trovarsi in un mondo speciale quando si ha a che fare con il male. È un mondo di dolore nel quale la tirannia della passione e l'ossessione colorano di nuove orrende sfumature tutto e tutti». Oppenheimer offre uno studio completo sul male in tutte le sue forme possibili e in rapporto con la criminalità, il dolore, la malevolenza, la desolazione, la confusione, il caos, e l'irrazionale.

[N.d.T.] La traduzione di questa citazione è mia.

e l'umiltà. Per san Tommaso, il male deriva da un difetto nel modo in cui si partecipa al bene supremo.¹⁷

Cristo insegnava che l'amicizia è fondata sull'umiltà. Per mezzo dell'umiltà, la Parola di Dio diventa carne. Invece, per via del suo orgoglio, Satana ha respinto la Parola, è diventato un nemico di Dio (*e contra 'l suo fattore alzò le ciglia* [Dante, *Inf.* xxxiv 35]),¹⁸ ed è stato condannato al silenzio eterno in un luogo contraddistinto dalla lontananza da Dio, nel ghiaccio.¹⁹ Come incarnazione del male, Satana è la parodia dell'amore che è al centro dell'amicizia cristiana. È da notare che nella *Commedia*, l'amicizia e l'armonia che essa genera sono evocate da un riferimento all'inimicizia e al caos che affliggono e distruggono la città.²⁰ Se, come osserva Mazzotta, l'inimicizia è ciò che distrugge il giardino e continua a rappresentare una minaccia per i suoi abitanti, l'amicizia è ciò che ristabilisce l'ordine, la stabilità, e l'armonia nella città.²¹

È incomprendibile come, nonostante la sua importanza, solo recentemente l'amicizia sia stata reputata un argomento di interesse da parte degli studiosi. Ci si chiede per quale motivo, ancora oggi, esistano relativamente pochi studi sull'amicizia classica.²² È giusto notare che una gran

17. SAN TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica*, trad. it. a c. dei DOMENICANI ITALIANI, Adriano Salani, 1966, II-II, qq. 23-33, p. 186: «Il pianto del prossimo non è motivato che da un male. E ogni male implica una mancanza di partecipazione del sommo bene. Perciò la carità in tanto fa prendere parte al dolore del prossimo, in quanto in esso s'impedisce la partecipazione del bene divino».

18. DANTE, *Inferno*, trad. ing. di R. Hollander e J. Hollander, New York, Anchor Books, 2002. L'orgoglio di Satana lo ha reso un nemico di Dio. Si veda la nota di Hollander del v. 35 e la nota dei vv. 4-7. Si veda anche P. OPPENHEIMER, *Evil and the Demonic*, pp. 47, 151.

19. Si veda J. FERRANTE, *The Relation of Speech to Sin in the Inferno*, in «Dante Studies» 87, 1969, pp. 33-46. Ferrante propone un'interpretazione di Satana come parodia della fiamma dello Spirito Santo: «Lucifero, che non emette suoni ma invia un vento di odio silenzioso e gelido, forse una parodia dell'amore che ispira lingue di fuoco portate dallo Spirito Santo agli apostoli» (p. 38). Cfr. P. OPPENHEIMER, *Evil and the Demonic*, p. 47. Si veda anche D.S. CERVIGNI, *Dante's Lucifer: The Denial of the Word*, in «Lectura Dantis» 3, 1988, pp. 51-62.

[N.d.T.] La citazione da *The Relation of Speech to Sin in the Inferno* è stata tradotta da me.

20. G. MAZZOTTA, *Dante, Poet of the Desert*, Princeton, Princeton University Press, 1979, pp. 119-20: «Ma facendo riferimento all'inimicizia all'interno della città, Dante storicizza anche il concetto di amicizia e lo rende la metafora dell'unità e il mezzo attraverso il quale può essere ristabilita l'antica armonia della città».

[N.d.T.] Da qui in avanti, e anche nei capitoli a seguire, le citazioni da *Dante, Poet of the Desert* saranno tradotte da me.

21. Ivi, p. 120.

22. Si veda J. DERRIDA, *Politics of Friendship*, trad. ing. di G. Collins, Londra e New York, Verso,

parte dei lavori sull'amicizia la esaminino da un punto di vista filosofico, e in tal senso, l'*Etica Nicomachea* di Aristotele riceve la maggior parte dell'attenzione.²³ Tra gli studi classici, i testi più importanti sono il *Liside* di Platone, i libri 8 e 9 dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele, e il *De Amicitia* di Cicerone. Esistono anche dei buoni studi moderni, tra cui *Friendship in the Classical World* (1997) di David Konstan. *L'idea di amicizia nel mondo antico classico e cristiano* (1993) di Pizzolato esplora il tema dell'amicizia nell'antichità classica fino al periodo giudaico e cristiano antico, mentre *Philia: La notion d'amitié dans la philosophie antique* (1974) di J. Fraisse presenta uno studio filosofico sull'amicizia dai tempi antichi a quelli moderni. Tra gli studi contemporanei, i testi più interessanti sono *The Stranger as Friend* di Franco Masciandaro (2013), i contributi di Emilio Pasquini, e *Friendship and Sociability in Premodern Europe: Contexts, Concepts and Expressions* di Amyrose McCue Gill e Sarah Rolfe Prodan (2014). Men-

1997. L'analisi di questo argomento da parte di Derrida acquista importanza all'interno di un'anti-genealogia che mette in dubbio la genealogia tradizionale nella quale si sviluppa ed emerge il concetto di amicizia. La sua visione di una nuova amicizia potrebbe essere intesa in relazione alla citazione che prende da Nietzsche (pp. 28, 50): «E forse verrà per ognuno anche un'ora più lieta in cui dirà: "Amici, non ci sono amici!" così gridò il saggio morente. "Nemici, non ci sono nemici!" grido io, il folle vivente». (*Umano, troppo umano*, trad. it. di M. Montinari e S. Giametta, vol. iv, tomo ii, Milano, Adelphi, 1965, p. 222).

23. Per un'analisi approfondita dell'amicizia aristotelica, si veda H.H. JOACHIM, *Aristotle: The Nicomachean Ethics*, 1951. Una preziosa raccolta di saggi sull'amicizia aristotelica si trova in A.O. RORTY, *Aristotle's Ethics*, Berkeley e Los Angeles, University of California Press, 1980 – in particolare, si veda *Aristotle on Friendship* di J.M. Cooper in questa collezione – e A.W. PRICE, *Love and Friendship in Plato and Aristotle*, Oxford, Clarendon Press, 1989. Per studi recenti sull'amicizia aristotelica, si veda M. PAKALUK, "Friendship and Comparison of Goods" in *Phronesis* 37.1, 1992; e S. STERN-GILLET, *Aristotle's Philosophy of Friendship*, New York, State University of New York Press, 1995. Stern-Gillet, mentre si concentra sulla virtù, osserva che l'amicizia aristotelica è l'unione amorevole e personale tra gli individui piuttosto che l'amore di una qualità astratta. A. TESSITORE, *Reading Aristotle's Ethics*, Albany, State University of New York Press, 1996; offre un'interpretazione chiara e acuta del concetto di amicizia in Aristotele alla luce del suo sistema etico. Per uno studio delle relazioni tra l'amicizia e l'amore di sé in Aristotele si veda W.F.P. HARDIE, *Aristotle's Ethical Theory*, Oxford, Oxford University Press, 1968; e A. KENNY, *Aristotle on the Perfect Life*, Oxford, Clarendon Press, 1992. Per un'analisi sul *Virtuous Friends*, si veda, C.D. REEVE, *Practices of Reason: Aristotle's Nichomachean Ethics*, Oxford, Clarendon Press, 1992. Uno studio acuto sull'amicizia in Platone e Aristotele è fornito in *Love and Friendship in Plato and Aristotle* (1989) di A.W. Price, G.VLASTOS, *The Individual as an Object of Love in Plato*, in *Platonic Studies* (1973) è uno studio classico sulle interazioni tra l'amore e l'amicizia in Platone e in Aristotele. Uno studio chiaro e conciso sul *Liside* di Platone si trova in D. BOLOTIN, *Plato's Dialogue on Friendship: An Interpretation of the Lysis*, Ithaca, Cornell University Press, 1979. Per uno studio completo sull'amicizia nel *De Amicitia*, si veda J.G. POWELL, *Cicero, Laelius, on Friendship and the Dream of Scipio*, Warminster, Aris & Phillips, 1990.

tre, il saggio di Michelangelo Picone *Dante e Cino: una lunga amicizia*, in *Dante*, 1 (2004) si concentra sull'amicizia fra Dante e Cino da Pistoia. *Greco-Roman Perspectives on Friendship* (1996) di Fitzgerald, sebbene non sia un compendio, presenta una collezione di studi sull'amicizia di autori antichi. Inoltre, sono disponibili numerosi buoni studi sulla relazione tra le tradizioni classiche e quelle cristiane.²⁴

Come osservato in precedenza, uno studio illuminante sull'amicizia è *Friendship in the Classical World* di David Konstan, che io sappia l'unica storia dell'amicizia nell'antichità classica scritta in inglese. Il suo valore è inestimabile. Konstan inizia con l'esaminare l'intero campo dell'amicizia, tracciando i suoi sviluppi a partire dalla Grecia e dalla Roma antica durante il Sacro Romano Impero (o dall'VII secolo a.C. al IV e V secolo d.C.). Il suo studio rimane illuminante e innovativo nello sfidare il concetto tradizionale di amicizia classica come un'unione fondata sulle alleanze politiche ed economiche, e sulla reciprocità obbligatoria, una relazione che è essenzialmente priva della componente emotiva. Konstan fornisce numerose prove a supporto della sua tesi secondo la

24. Si veda V.H. JAFFA, *Thomism and Aristotelianism*, Chicago, University of Chicago Press, 1952. Merita di essere letto anche J. BOKIN, *Aquinas on communication, the foundation of friendship and caritas*, in «Modern Schoolman» 64, 1986, pp. 1-18; e E. CASSIDY, *The recovery of the classical ideal of friendship in Augustine's portrayal of caritas*, in *The Relationship between Neoplatonism and Christianity*, ed. Thomas Finan, Vicent Twomey, Dublino, Four Courts Press, 1992, pp. 127-40. Per interpretazioni ben scritte e chiare sul concetto di amore in Dante, e sulla differenza tra il concetto pagano e cristiano di amore, si veda A.H. ARMSTRONG, *Platonic Eros and Christian Agape*, in «Downside Review» 79.255, 1961, pp. 105-21; e T. BERGIN, *Dante's Idea of Love*, in *From Time to Eternity*, New Heaven, Yale University Press, 1967. Per il concetto di bellezza in relazione all'amore, si veda J. MAZZEO, *Dante and the Phaedrus Tradition of Poetic Inspiration*, in *Structure and Thought in The Paradiso*, Ithaca, Cornell University Press, 1958. Mazzeo esplora la relazione tra il concetto platonico di bellezza e i concetti cristiani di bellezza assoluta e amore. La relazione tra la ragione e la Rivelazione è esaminata da E. GILSON, *Reason and Revelation in the Middle Ages*, Charles Scribner, 1938. Per studi generici su Dante e la filosofia, si veda S. GILSON, *Dante and the Science of "Perspective": A Reappraisal*, in «Dante Studies» 115, 1997; S. GILSON, *Medieval Optics and Theories of Light in the World of Dante*, Lewiston e New York, Edwin Mellen Press, 2000; S. GILSON, *Medieval Lore and Dante's Commedia*, in «Dante Studies» 119, 2001 [pubblicato nel 2003], pp. 27-66; S. GILSON, *Medieval Science in Dante's Commedia: Past Approaches and Future Directions*, in «Reading Medieval Studies» 27, 2001; S. GILSON, *Rimaneggiamenti danteschi di Aristotele: gravitas e levitas nella Commedia*, in *Le culture di Dante. Atti del quarto Seminario Internazionale*, ed. Michelangelo Picone et al., 2004; e E. GILSON, *Dante the Philosopher*, Firenze, Cesati, 1948. Per le influenze neoplatoniche e aristoteliche in Dante, si veda anche J. MAZZEO, *Light Metaphysics in the Works of Dante*, in *Dante in America*, ed. A.B. Giamatti, Binghamton, Medieval and Renaissance Texts and Studies, 1983, pp. 293-324.